

Sabato 31 maggio 2014 - Gabriella De Blasio – USR Piemonte
Torino, Liceo Scientifico “Giordano Bruno”. **Seminario sul Latino medievale e umanistico (Gli studenti relazionano su quanto è emerso dal seminario)**

E' con vero piacere che sono qui oggi, su invito del Dirigente Scolastico, Ing. Miriam Pescatore, che ringrazio di cuore per avermi reso partecipe di un progetto che vede in primo piano gli studenti di due scuole che hanno operato in collaborazione tra loro, sotto la guida dei loro docenti, per altro su tematiche piuttosto complesse. Una progettualità collaborativa che non può che essere gradita all'USR, e proprio del Dott. Catania, Vice Direttore Generale dell'USR Piemonte, vi porto i saluti e i complimenti.

Diversi sono i progetti di area umanistica avviati dall'USR: tra questi amo ricordare “Per la valorizzazione dell'Italiano”, per il quale si è appena costituito il Comitato Tecnico Scientifico (di cui la Prof.ssa Maria Libera Garabo fa parte), e per il quale si sta avviando la stesura ultima del protocollo d'intesa tra l'USR e l'Università di Torino.

Che la trasmissione del sapere attraverso i testi della nostra letteratura, la storia e le forme della nostra lingua sia un dato essenziale per la formazione di cittadini consapevoli e per lo sviluppo culturale del Paese, è un dato di tale evidenza da non aver bisogno di commenti.

I problemi che oggi presenta, tra le giovani generazioni, la conoscenza dell'italiano sono spesso sottolineati anche dai nostri media. D'altro canto, l'obiettivo da raggiungere attraverso l'istruzione scolastica è la padronanza della lingua, su cui fonda il benessere civile, sociale ed economico del Paese, una conoscenza della lingua materna che non si limiti ai bisogni comunicativi primari, elementari, ma includa un ampio repertorio lessicale, una flessibilità di usi sintattici e una capacità di passare da un registro comunicativo all'altro in modo appropriato e cioè con sensibilità all'occasione e alla concreta circostanza comunicativa.

La competenza linguistica, cioè la capacità di servirsi di una lingua, è il presupposto stesso di qualsiasi progetto di formazione di un buon cittadino. La missione della scuola, di conseguenza, prevede per la lingua un posto particolare: non di semplice oggetto di conoscenza tra gli altri, ma di porta di accesso a tutte le forme non solo di conoscenza, ma anche di abilità pratica, ossatura della nostra vita intellettuale e sociale. Competenza linguistica, dunque, ma anche letteraria.

L'insegnamento della letteratura italiana ha un valore fondante e insostituibile per noi, in quanto essa è trasmettitrice di valori estetici, etici, politici (inerenti al rapporto del cittadino con la *polis*) e occasione di continuo dibattito e confronto di idee, se praticata nella ricerca attiva del laboratorio, nel quale lo studente entra direttamente a contatto con i testi, li analizza, li fa propri con un serio processo di rielaborazione, li discute nella classe, organizzata come una piccola comunità ermeneutica.

La scuola ha il compito specifico di trasmettere conoscenze e competenze sistematiche in una serie di ambiti specialistici, e di formare cittadini di una società democratica complessa. Questo compito può essere assolto solo se alla base vi è la capacità di trasmettere una formativa competenza linguistica e argomentativa

attraverso una attenta e calibrata verticalizzazione dei saperi, che non può prescindere dal radicare nei giovani l'identità della tradizione culturale e umanistica dell'Italia.

E l'Umanesimo è uno degli aspetti del vostro seminario.

L'Umanesimo è il movimento di cultura che si trova alla base della coscienza moderna. Ciò che caratterizza lo spirito di tutta l'educazione umanistica è l'esigenza della formazione dell'uomo integrale, buon cittadino, ma insieme uomo colto, uomo di buon gusto, che sa godere della bellezza e sa gustare della vita. La parola, il discorso, le lettere, i libri sono visti come il tessuto che congiunge gli uomini e ne alimenta la formazione. In questo veramente nobile castello di tutti gli spiriti degni, l'uomo vince il tempo, vivendo in quel centro di vita spirituale- dice Garin – in cui ciò che vale non può mai morire. Non si tratta di vuota e pedissequa imitazione dei grandi del passato, ma ascesa a dignità tale che con gli antichi consenta il colloquio, e di questo “divino” approccio è significazione in Machiavelli quando, nella lettera al Vettori, fa cenno ai panni regali e curiali di cui si veste per discorrere con i grandi dell'antichità, che vengono a popolare la sua solitudine (“Mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui”, egli afferma con potente anacoluto), Machiavelli salito tanto alto da poter parlare con loro, con personalità autentiche, e non maschere. Dire questo è necessario per porre ben chiaro il messaggio di cui l'Umanesimo è portatore, e cioè che gli “*studia humanitatis*”, le “*litterae humanae*”, l'educazione liberale sono il mezzo per formare l'uomo completo, la cui immagine non scaturisce miracolosamente un bel giorno dai libri degli antichi, ritrovati come per caso, ma che si forma in un lungo travaglio di pensiero e di vicende.

E dire questo oggi è parimenti necessario per ricordare che lo studio della nostra tradizione classica va coltivato perché in essa affondano le radici della nostra civiltà. La cultura classica, proprio in quanto matrice generativa di tutta una tradizione intellettuale, è per noi un giacimento immenso di temi, motivi, forme, modelli letterari, immagini e simboli poetici, idee filosofiche e politiche, un giacimento che conviene esplorare a fondo se si vuole capire quali siano le origini del presente.

Ma attenzione, non dobbiamo lasciarci prendere da una sterile e inutile divisione tra cultura classica e scientifica, divisione che non ha fondamento, e lo dico proprio in questo Liceo Scientifico che oggi mi ospita, in cui invece i due ambiti si fondono in una armoniosa sintesi formativa.

La cultura scientifica della società prende forma nel modo in cui gli individui si riferiscono ad essa. Una persona con cultura scientifica chiede di essere informata, ma è anche consapevole di dover conseguire la competenza necessaria per attribuire all'informazione scientifica l'esatto significato. In una società dove la scienza e la tecnologia sono ormai presenti tanto da determinare quasi ogni nostra scelta di vita, la ricerca di una vera cultura “scientifica” è essenziale per l'esistenza di una autentica democrazia partecipativa.

In questo senso a me pare che in ogni ambito del sapere il tratto distintivo debba essere lo spirito critico, drammatico travaglio nel rimettere in discussione ogni volta certezze che sembrano definitivamente acquisite. E allora l'esercizio della memoria culturale rimane l'unica forma che ci consente di tacitare in noi passivi conformismi,

e scongiurare definitive sconfitte di intelligenza e di ragione, come ci ricorda Gian Franco Gianotti, uno dei più illuminati studiosi classici dell'ateneo torinese.